

La raccolta / In libreria l'intero corpus lirico del poeta: i suoi versi sono come un continuo inchino, una preghiera ripetuta

Gli haiku di Bashō in cammino tra i doni infiniti di terra e cielo

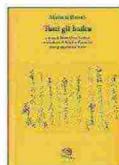
**PAOLO
LAGAZZI**

Nessuno dei creatori giapponesi occupa, nella vicenda artistica del suo Paese e in quella universale, un luogo così alto e puro come quello di Bashō (1644-1694)). Davvero nella breve parabola di questo maestro c'è qualcosa di miracoloso, di inusuale perfino rispetto a una tradizione tutta tesa a distillare perfezione e bellezza dalle forme. In punta di piedi, con la dolcezza di un flâneur alla Walser, Bashō sa attraversare la vita e il linguaggio facendo del suo cammino una devozione di ringraziamento, un canto al mondo tanto più dispiegato quanto meno esibito, tanto più ricco di stupore e di spazi quanto più refrattario ai voli del pensiero, e degli stessi affetti. Pare che più di una volta egli dicesse ai suoi discepoli: «Chi crea dai tre ai cinque haiku nella sua vita è un poeta di haiku. Chi ne crea dieci è un maestro». Ma assai più di dieci sono gli haiku da lui concepiti in spirito di assoluta verità, e che ci è possibile ripercorrere sul filo dei suoi passi incantati. Un vero evento editoriale è la raccolta con testo originale giapponese e traduzione in italiano dell'intero corpus lirico del poeta realizzata partendo da un libro curato da Peter Otiv Norton e Jane Reichhold per l'editrice Kodansha. La prefazione di Norton e le fitte note di commento sono tradotte dall'inglese

da Flynn Russo; il traduttore delle poesie dal giapponese è Matteo Corsini. Come se un paravento finissimo ma necessariamente circoscritto fosse stato ripiegato, e d'un tratto apparisse ai nostri occhi un panorama vasto quanto l'intero Giappone, questa raccolta di milledodici haiku ci permette d'immergerci nell'opera del maestro superando vertiginosamente tutte le prospettive parziali di essa finora offerte ai lettori italiani. L'universo di Bashō – o meglio l'universo secondo Bashō – incanta, rapisce e in un certo senso sgomenta: «Il volto splendido / dei fiori intimorisce – / luna velata» recita uno dei suoi haiku. Tutto si manifesta come sul filo acuminato di una lama che può facilmente ferire: accostarsi alle cose richiede un'attenzione, una scioltezza, una delicatezza senza limiti. Il cammino del poeta tra i doni infiniti della terra e del cielo è come un continuo inchino, una preghiera ripetuta, un esercizio prolungato di meditazione, la trepida ricerca di un'adesione totale alle forme della natura e del tempo, ai segni dell'umano e del divino. Mentre si abbandona a ciò che incontra vagando su e giù tra i sentieri del suo Paese, mentre tenta di cadenzare il respiro sui battiti del mondo, mentre affida il corpo e lo spirito alle tracce numinose degli dèi nipponici o ai riverberi screziati della storia, Bashō non rinuncia mai a uno sguardo

chiaro e terso, più cristallino di quello dei pittori fiamminghi. Questo nitore non esclude dalle visioni del poeta dei controcanti d'ombra, degli aloni segreti, dei margini irreali, delle sfumature sognanti. Bashō esplora l'infinita complessità dell'Impero dei Segni, l'incessante lavoro dei riflessi, degli echi, delle pieghe intertestuali che fanno della lingua poetica giapponese un incredibile arazzo di ambiguità e sottigliezze, un immenso giardino di doppi o tripli sensi, una rete maculata di sottintesi, una sfilata di metafore iridescenti come stoffe rare, esotiche. Nel cuore della naturalezza brillano, come gemme, maschere o ventagli, le trovate preziose, gli intarsi fra registri diversi, i giochi dell'allusione. Eppure non è mai l'eleganza linguistica, l'invenzione cifrata o la tendenza musiva l'ultimo orizzonte della traversata di Bashō fra le onde della poesia. Ciò che ancora riconosciamo e amiamo nella sua voce è la forza schietta, la grazia povera, perfino la ruvidezza di un'anima votata a condividere la fragilità creaturale, i semi friabili, i fiori dell'umiltà, i volti lievi e cangianti della bellezza. I suoi versi ci parlano in profondità perché egli sa mettersi e rimettersi in gioco, perché nei suoi passi rinasce senza tregua la fede nella vita, nella magia del mondo: «Con le loro luci / le lucciole rendono gli alberi / locande di fiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matsuo Bashō
Tutti gli haiku
La Vita Felice
Pagine 560
Euro 28,00